

13 novembre 2025

bes | 2024

 **Istat** | Istituto Nazionale  
di Statistica

IL BENESSERE EQUO  
E SOSTENIBILE IN ITALIA

# Il Rapporto Bes 2024: principali risultati

ALESSANDRA TINTO - MIRIA SAVIOLI  
Dipartimento per le statistiche sociali e demografiche ISTAT



Nel 2010 l'Istat lancia il **Progetto Bes**, un'iniziativa congiunta con il Cnel che si inquadra nel dibattito internazionale sul «superamento del PIL».

A partire dal 2013 pubblica ogni anno il **Rapporto Bes**, con analisi dettagliate degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

Diffonde due volte l'anno l'aggiornamento del **sistema di indicatori Bes**.

## Obiettivi del progetto Bes:

- valutare il progresso della società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale;
- individuare un set di misure del benessere condiviso a livello nazionale utile ad indirizzare le politiche;
- considerare la distribuzione del benessere nei territori e tra soggetti sociali;
- monitorare gli andamenti per identificare criticità nell'obiettivo di garantire alle generazioni future almeno lo stesso livello di benessere di quelle di oggi.

Misurare il benessere equo e sostenibile significa concentrarsi su un **sistema di indicatori complesso**, che viene integrato e potenziato nel tempo per seguire l'evoluzione della società e tenere conto delle innovazioni nelle fonti e nei metodi.

Gli indicatori, organizzati in **12 Domini**, sono **152**, di cui 88 aggiornati al 2024, e 34 al 2023.

Si tratta di un sistema integrato di **misure oggettive e misure soggettive**, e questa integrazione aiuta a comprendere meglio i fenomeni e a individuare le criticità.

**12 domini** identificati, in modo condiviso con società civile e Accademia, come rilevanti per misurare il benessere equo e sostenibile in Italia.

| B | Benessere                            |                                      |
|---|--------------------------------------|--------------------------------------|
| 1 | SALUTE                               | 7 SICUREZZA                          |
| 2 | ISTRUZIONE E FORMAZIONE              | 8 BENESSERE SOGGETTIVO               |
| 3 | LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA | 9 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE   |
| 4 | BENESSERE ECONOMICO                  | 10 AMBIENTE                          |
| 5 | RELAZIONI SOCIALI                    | 11 INNOVAZIONE RICERCA E CREATIVITA' |
| 6 | POLITICA E ISTITUZIONI               | 12 QUALITÀ DEI SERVIZI               |
| E | Equo                                 |                                      |
| S | Sostenibile                          |                                      |

Questa edizione del Rapporto Bes è arricchita dall'analisi delle **disuguaglianze sociali intersezionali**, che si possono individuare grazie all'analisi della combinazione di diversi fattori di disuguaglianza.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è cambiato il metodo di calcolo degli **occupati sovraistruiti**, focalizzandolo sui soli laureati, come avviene a livello europeo.

Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale, si sono potuti aggiornare, dopo 10 anni, gli **indicatori di Erosione** dello spazio rurale da *urban sprawl* e da abbandono.

L'analisi si focalizza su **tendenze** di lungo periodo (tra il 2014 e il 2024) che tengono conto di tutti i valori della serie storica, e **andamenti nell'ultimo anno** disponibile.

## Numero di indicatori Bes per disaggregazioni disponibili

| Dimensioni di analisi                                                       | Numero di indicatori |
|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| Ripartizione geografica (NUTS1)                                             | 148                  |
| Regione (NUTS2)                                                             | 145                  |
| Sesso                                                                       | 87                   |
| Classe di età                                                               | 67                   |
| Sesso e classe di età                                                       | 62                   |
| Sesso e ripartizione geografica <small>Fonte: Istat, Indicatori Bes</small> | 72                   |
| Sesso e regione                                                             | 68                   |
| Titolo di studio                                                            | 61                   |
| Titolo di studio, sesso e classe di età                                     | 54                   |
| Titolo di studio, ripartizione e sesso                                      | 29                   |
| Titolo di studio, ripartizione e classe di età                              | 29                   |
| <b>Totale</b>                                                               | <b>152</b>           |

Tra i 137 indicatori Bes per cui è possibile il confronto tra **l'ultimo anno** e il precedente, **oltre un terzo sono in miglioramento**, il 39,4% sono stabili e il 26,3% in peggioramento.

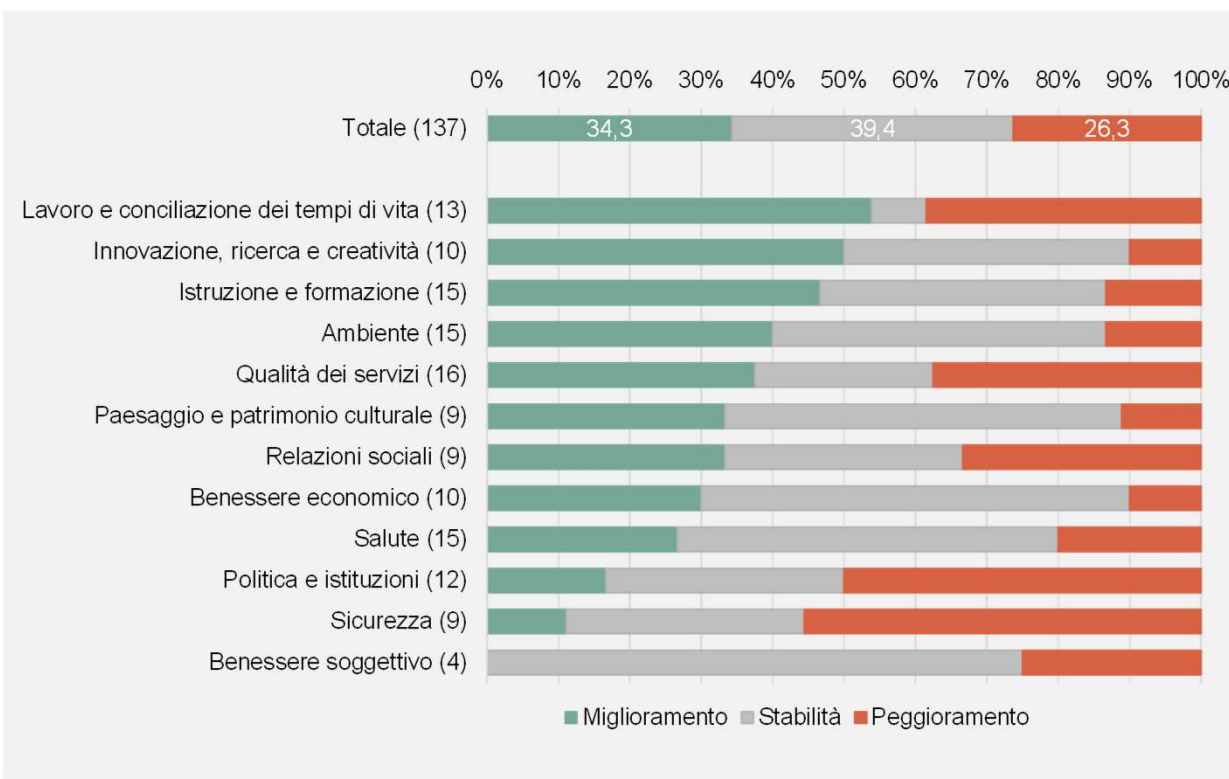
Il quadro per dominio è variegato. Nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** 7 indicatori su 13 migliorano, ma allo stesso tempo 5 peggiorano.

Il dominio **Qualità dei servizi** si divide tra 6 indicatori in miglioramento e 6 in peggioramento sui 16 totali.

Migliorano circa la metà degli indicatori di **Istruzione e formazione**, mentre nessuno per il dominio del **Benessere soggettivo**.

In **Sicurezza** e **Politica e istituzioni** si osserva la maggiore quota di indicatori in peggioramento.

Andamento degli indicatori del Bes nell'ultimo anno disponibile per dominio. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili



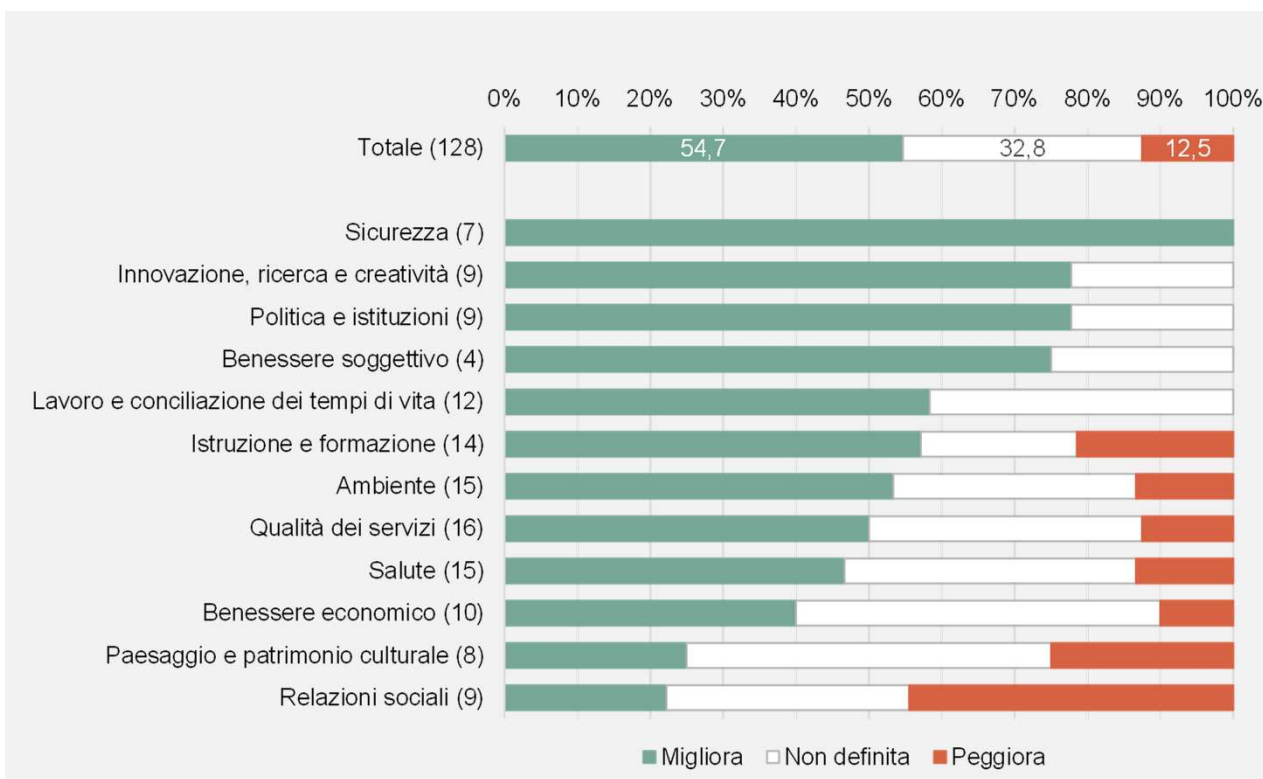
Nel lungo periodo il quadro è più positivo: oltre la metà degli indicatori migliora (70 su 128).

Solo 16 peggiorano, mentre per un terzo non è possibile individuare una tendenza univoca.

Tutti gli indicatori di **Sicurezza** migliorano, come anche oltre i tre quarti degli indicatori di **Innovazione, ricerca e creatività, Politica e istituzioni** e **Benessere soggettivo**.

Nel dominio **Relazioni sociali** si rileva la maggiore quota di indicatori in peggioramento (4 su 9).

Tendenza di lungo periodo degli indicatori Bes per dominio. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili



L'analisi dei singoli indicatori consente di individuare i punti di forza e di debolezza del dominio.

Ciascun capitolo di dominio si apre con una Tabella sinottica che descrive **l'andamento di lungo e di breve periodo** di tutti gli indicatori del dominio.

Per ogni indicatore, la Tabella riporta il verso, l'intervallo temporale di analisi per il lungo periodo (dal/al), i valori dell'indicatore all'inizio e alla fine del periodo e il grafico della serie storica.

Seguono **due elementi grafici** che visualizzano la tendenza di lungo periodo e l'andamento nell'ultimo anno per gli indicatori i cui dati consentono i confronti. Il colore verde segnala un miglioramento in termini di benessere, il rosso un peggioramento.

**Indicatori del dominio Relazioni sociali. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno**

| INDICATORI                                       | Verso<br>(a) | Tendenza di lungo periodo |      |      | Andamento<br>nell'ultimo<br>anno<br>(c) |                                                                                       |                                                                                       |
|--------------------------------------------------|--------------|---------------------------|------|------|-----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                  |              | dal                       |      | al   |                                         | Tendenza<br>(b)                                                                       |                                                                                       |
| Soddisfazione per le relazioni familiari (%)     | +            | 2014                      | 33,7 | 33,3 | 2024                                    |    |    |
| Soddisfazione per le relazioni amicali (%)       | +            | 2014                      | 23,7 | 22,5 | 2024                                    |    |    |
| Persone su cui contare (%)                       | +            | 2014                      | 81,8 | 82,1 | 2024                                    |    |    |
| Partecipazione sociale (%)                       | +            | 2014                      | 33,1 | 28,9 | 2024                                    |    |    |
| Partecipazione civica e politica (%)             | +            | 2014                      | 67,0 | 59,6 | 2024                                    |    |    |
| Fiducia generalizzata (%)                        | +            | 2014                      | 23,2 | 22,5 | 2024                                    |    |    |
| Attività di volontariato (%)                     | +            | 2014                      | 10,1 | 8,4  | 2024                                    |  |  |
| Finanziamento delle associazioni (%)             | +            | 2014                      | 14,5 | 11,6 | 2024                                    |  |  |
| Organizzazioni non profit (per 10 mila abitanti) | +            | 2015                      | 55,6 | 62,5 | 2023                                    |  |  |

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

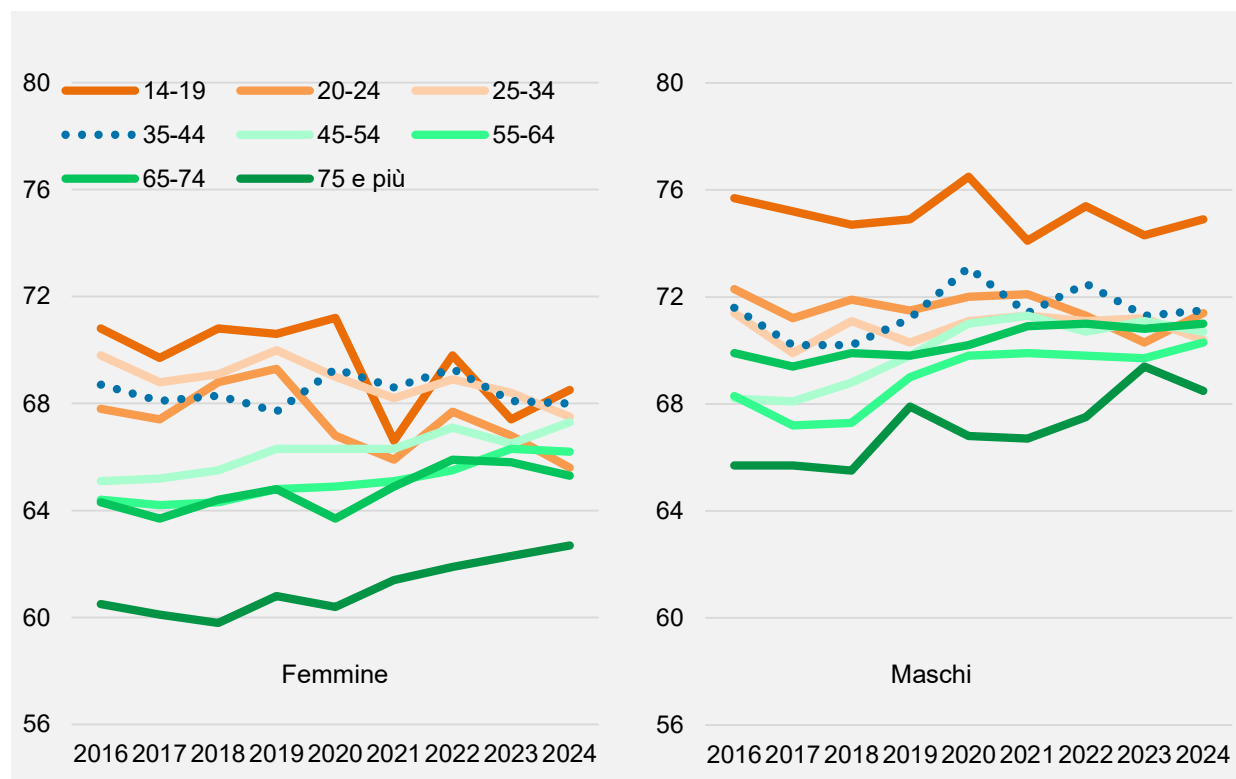
Fonte: Istat, indicatori Bes

Tra gli aspetti in continuo miglioramento: calano la mortalità infantile e quella per tumore e la sedentarietà. La speranza di vita alla nascita è tra le più alte dell'Unione europea.

Persiste il peggioramento per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, da 28,2 a 35,3 decessi per 10mila abitanti nel periodo 2014-2022.

Forti disuguaglianze per titolo di studio nelle condizioni di salute, nella mortalità evitabile e negli stili di vita; Maggiori quote di sedentarietà e eccesso di peso al Mezzogiorno e maggiore consumo di alcol a rischio nel Centro-nord; Peggioramento della salute mentale tra le donne giovani.

**Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più per classe di età e sesso. Anni 2016-2024 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

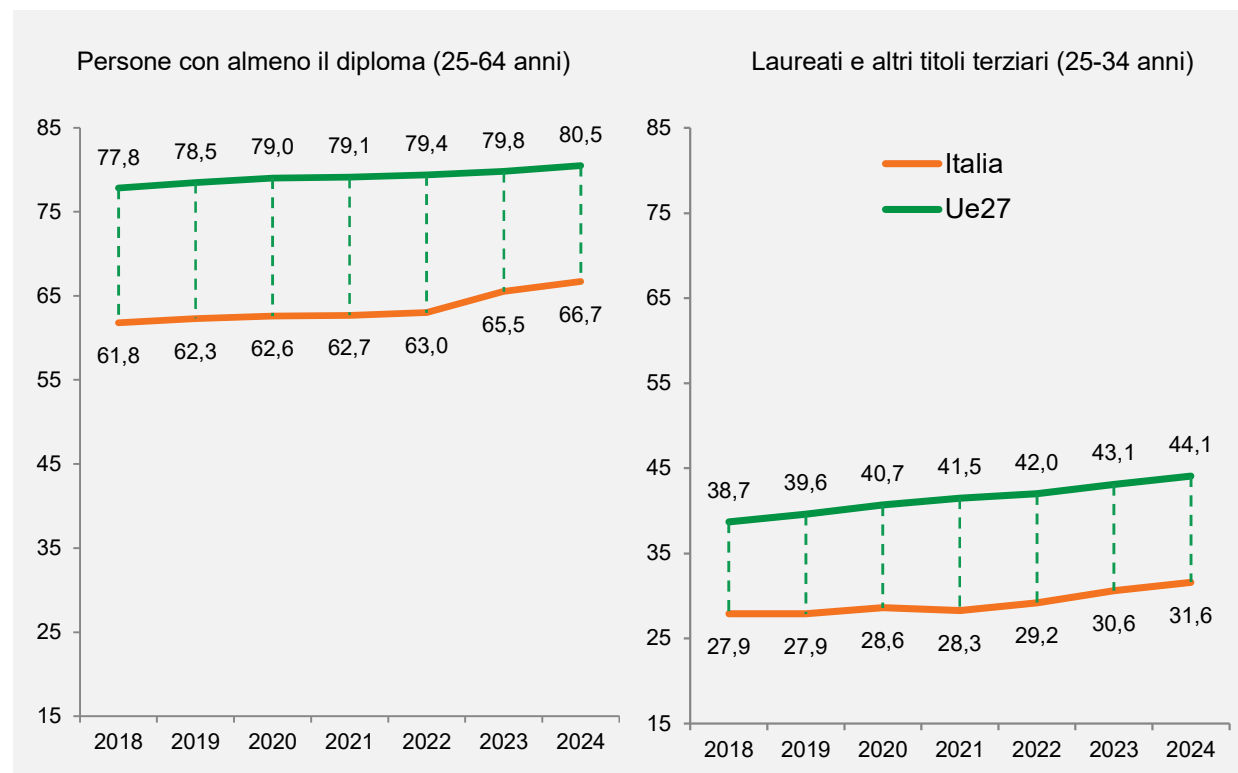
Migliorano sia nel breve sia nel lungo periodo 5 indicatori su 15, tra questi laureati, diplomati, cala l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e la quota di NEET. Aumenta la partecipazione culturale.

Nel 2024/25 sale al 41,4% la percentuale di studenti del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado che non raggiunge competenze sufficienti in italiano (34,4% nel 2017/18).

Nonostante i miglioramenti, il confronto con i paesi europei pone l'Italia nelle ultime posizioni per diplomati, laureati e competenze digitali.

Andando oltre le medie emergono ampi divari per titolo di studio nella partecipazione culturale e nella lettura. Meno donne laureate in discipline scientifiche.

**Persone di 25-64 anni con almeno il diploma (sinistra) e persone di 25-34 anni laureate e con altri titoli terziari (destra) in Italia e in UE27. Anni 2018-2024 (valori percentuali)**



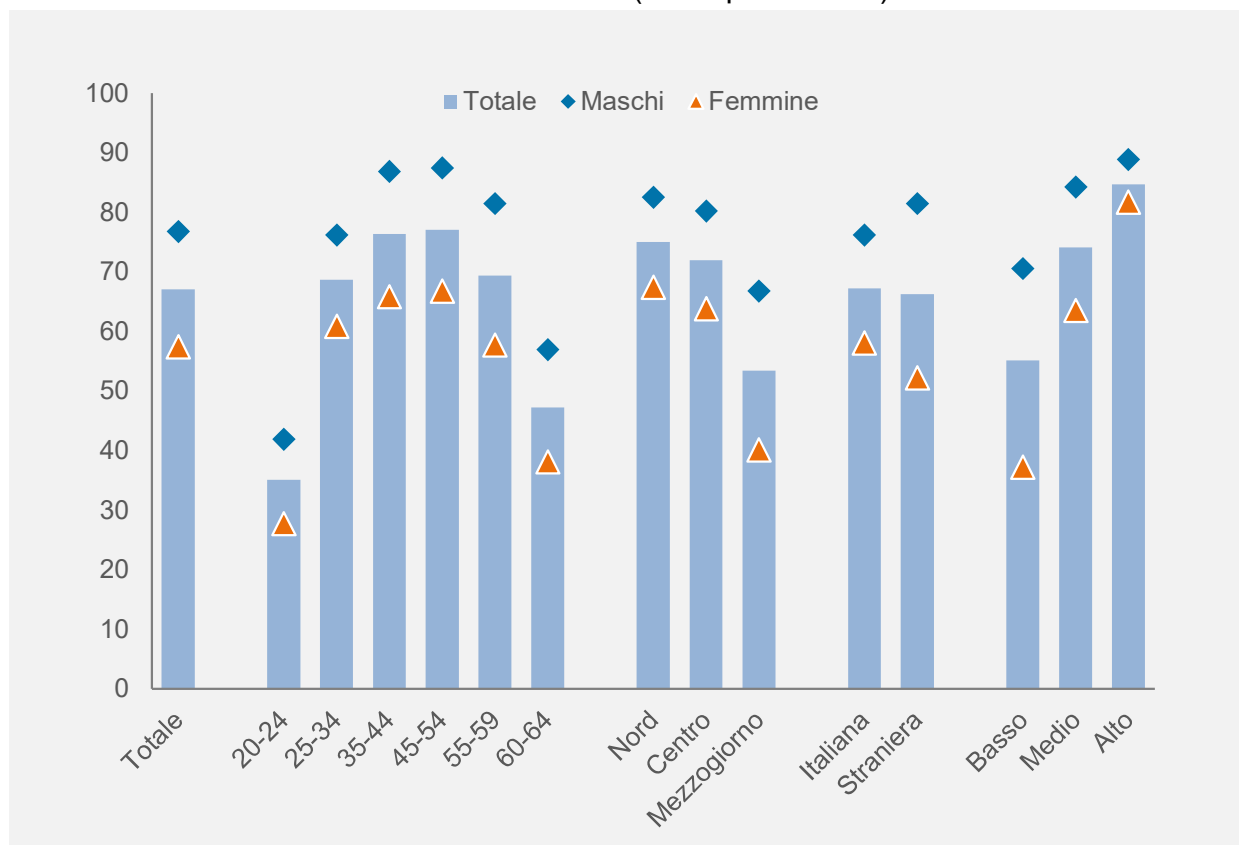
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Migliorano sia nel breve sia nel lungo periodo 4 dei 13 indicatori aggiornati, tasso di occupazione, mancata partecipazione, part-time involontario e percezione di insicurezza dell'occupazione. Nell'ultimo anno diminuisce la quota di occupati sovraistruiti e il tasso di infortuni; cresce l'occupazione delle donne con figli piccoli.

Tra il 2023 e il 2024 aumenta la quota di lavoratori a termine da almeno cinque anni e calano le trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili; in lieve peggioramento l'occupazione non regolare e la quota di molto soddisfatti per il lavoro svolto.

Stabile a 19 punti percentuali il divario tra i tassi di occupazione di uomini e donne, quasi 22 punti percentuali tra il Nord e il Mezzogiorno; la laurea riduce il divario di genere a 7 punti e quello territoriale a 11.

**Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso, classe di età, ripartizione geografica, cittadinanza e titolo di studio. Anno 2024 (valori percentuali)**



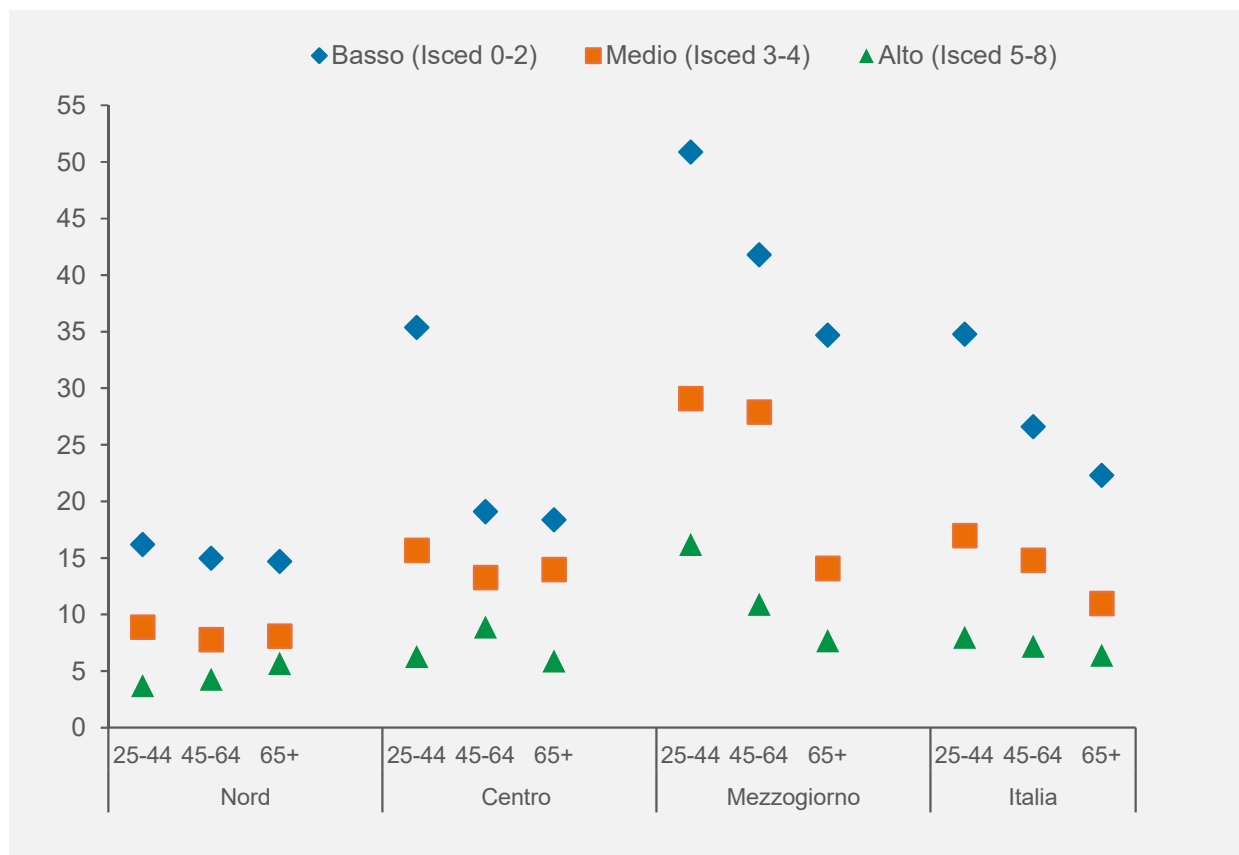
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel lungo periodo migliorano 4 indicatori: disuguaglianza del reddito, grande difficoltà ad arrivare a fine mese, reddito disponibile lordo pro-capite, sovraccarico del costo dell'abitazione. Questi ultimi 2 anche nell'ultimo anno.

Aumenta nel lungo periodo l'incidenza di povertà assoluta, anche per la forte accelerazione dell'inflazione che colpisce di più le famiglie meno abbienti. Nel 2024 sono 5,7 milioni gli individui in povertà assoluta (1,28 milioni di minori).

Permane un forte divario Nord-Sud: povertà assoluta, famiglie a bassa intensità lavorativa, grande difficoltà ad arrivare a fine mese, disuguaglianza del reddito più elevati nel Mezzogiorno. Rischio di povertà più elevato tra i giovani del Mezzogiorno meno istruiti.

**Rischio di povertà delle persone di 25 anni e più per titolo di studio, ripartizione geografica e classe di età. Anno di indagine 2024 - Redditi 2023 (valori percentuali)**



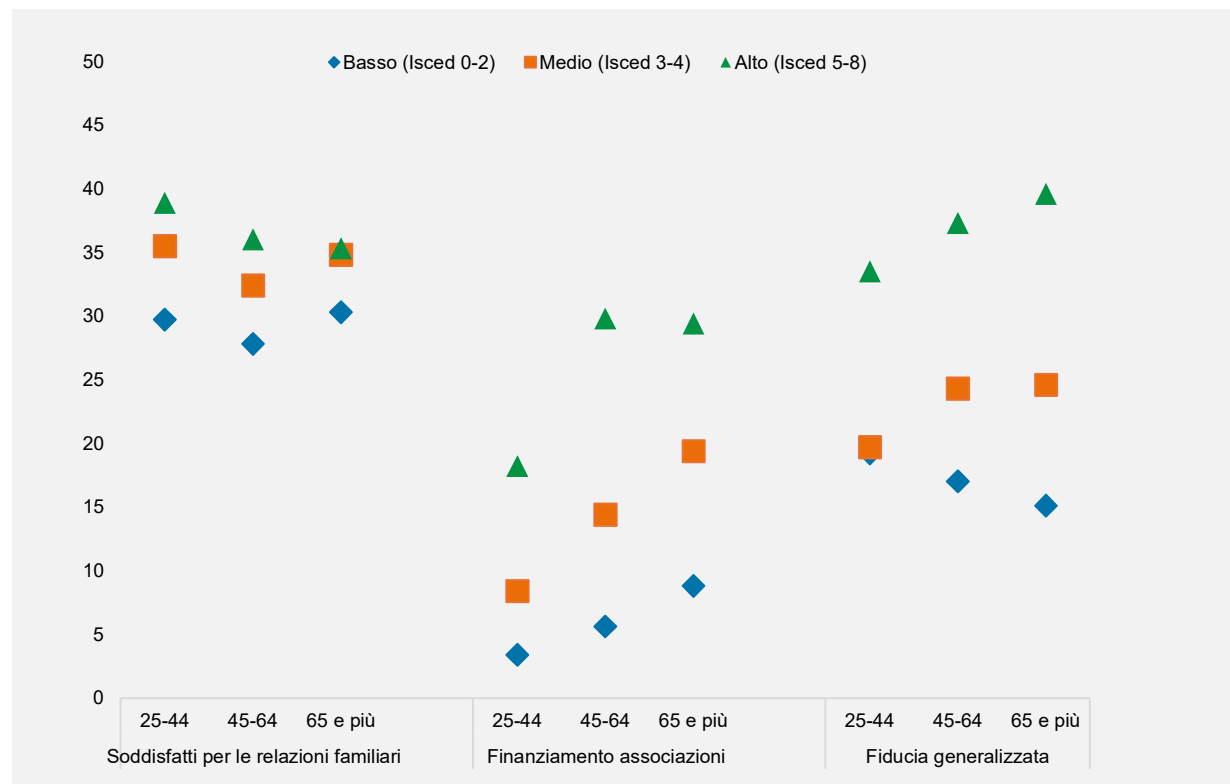
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

La rete delle relazioni personali si conferma solida, soprattutto tra i giovani. Più di otto persone su 10 sentono di aver qualcuno su cui contare in caso di bisogno. Aumentano le organizzazioni non profit, in particolare a Sud e nelle attività ricreative e di socializzazione.

Nel lungo periodo peggiorano gli indicatori di partecipazione sociale e attività di volontariato anche se c'è un recupero nell'ultimo anno. Diminuisce la partecipazione civica e politica. La fiducia generalizzata in miglioramento nel lungo periodo, peggiora nell'ultimo anno

I più istruiti sono più soddisfatti delle relazioni, più attivi in società e mostrano più alti livelli di fiducia. Tra le persone di 65-74 anni le quote più alte di volontari e di chi fornisce supporto economico alle associazioni.

**Persone di 25 anni e più molto soddisfatte per le relazioni familiari, che finanziano associazioni e che ritengono che la maggior parte delle persone sia degna di fiducia, per titolo di studio e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)**



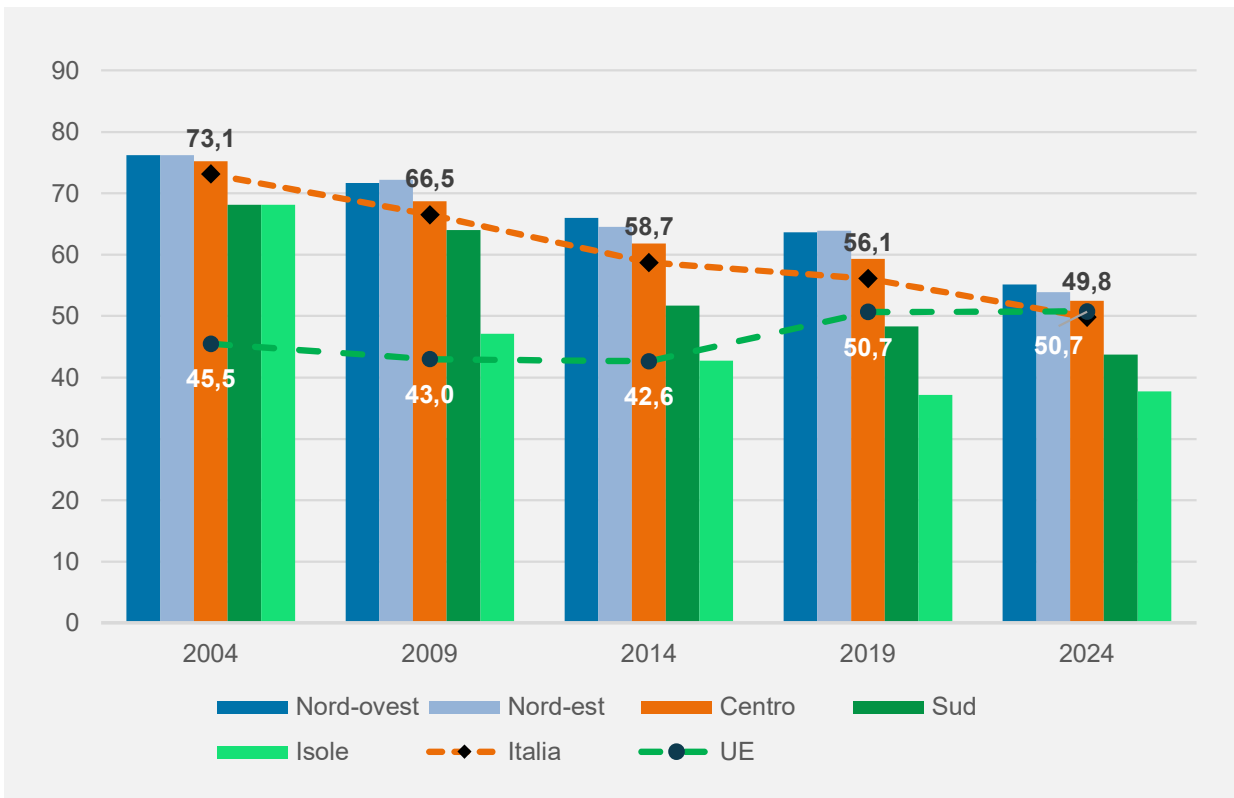
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Positiva la tendenza di lungo periodo con 7 indicatori su 9 in miglioramento e nessuno che peggiora. Nell'ultimo anno migliorano solamente la presenza delle donne nei consigli regionali (26,4%, ma ancora lontana dal target del 40% della Strategia nazionale per la parità di genere) e la durata dei procedimenti civili.

Nell'ultimo anno 6 indicatori peggiorano, tra cui la Partecipazione elettorale alle europee; Donne in Parlamento e negli organi decisionali; Fiducia nel Parlamento italiano; Affollamento degli istituti di pena.

Disuguaglianze territoriali persistenti ma diversificate: affollamento carceri e fiducia nelle istituzioni peggio al Nord; partecipazione elettorale, durata dei procedimenti civili e rappresentanza delle donne peggio al Mezzogiorno.

**Votanti alle elezioni del Parlamento europeo nell'Unione europea e in Italia, per ripartizione geografica. Anni 2004, 2009, 2014, 2019 e 2024 (per 100 aventi diritto) (a)**



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e del Parlamento europeo.  
(a) Nel 2004 i dati si riferiscono alle ripartizioni Nord, Centro e Mezzogiorno.

Nel lungo periodo tutti gli indicatori migliorano, per molti di essi il livello migliore si era raggiunto durante la pandemia.

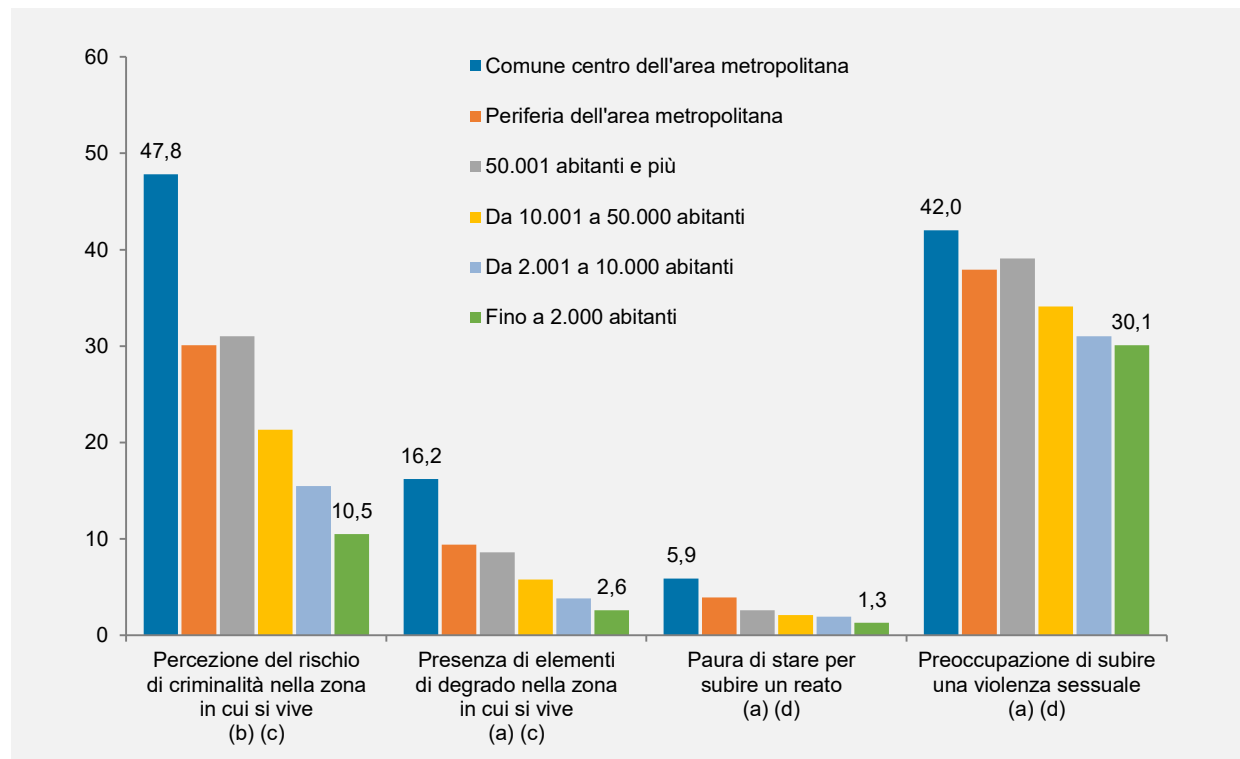
Nel breve periodo, a fronte della stabilità degli indicatori sui reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine), aumentano gli omicidi (degli uomini) e peggiorano gli indicatori soggettivi di percezione della sicurezza e del degrado nella zona in cui si vive.

Più reati predatori nel Centro-nord rispetto al Mezzogiorno.

Percezione di sicurezza più alta tra gli uomini, tra le persone laureate e tra chi risiede nei piccoli comuni.

Le donne si sentono più a rischio di subire reati; metà delle ragazze tra i 14 e i 19 anni è preoccupata di poter subire una violenza sessuale.

**Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive per dimensione del comune. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana (2024) e Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini (2023)  
(a) Per 100 persone di 14 anni e più. (b) Per 100 famiglie. (c) Anno 2024 (d) Anno 2023

Nel lungo periodo aumenta la percentuale di molto soddisfatti per la vita e aumenta la quota di persone che hanno una visione positiva del proprio futuro.

La percentuale di soddisfatti per il tempo libero diminuisce nell'ultimo anno e non recupera ancora il livello precedente al crollo legato alla Pandemia.

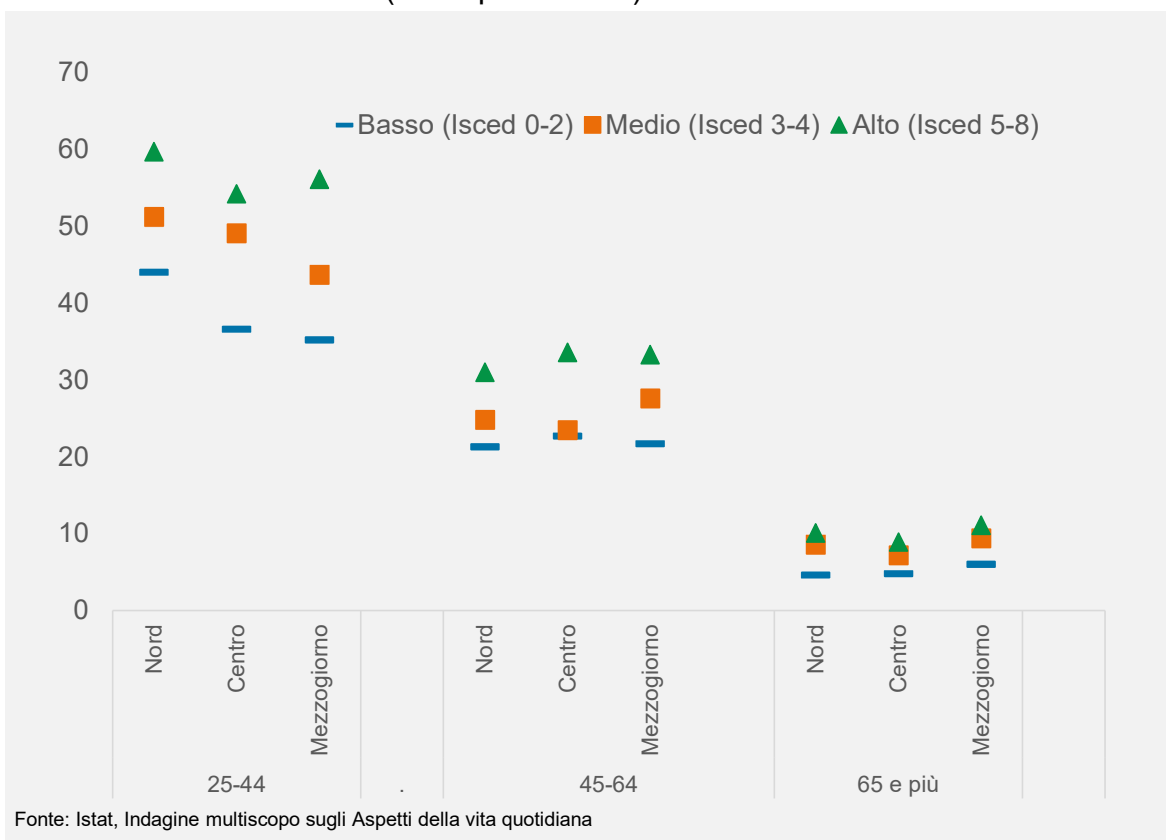
Una persona su 10 non è soddisfatta per la vita e non vede prospettive di miglioramento.

Permangono differenze di genere nella soddisfazione per la vita e per il tempo libero a svantaggio delle donne, soprattutto le più anziane.

Più soddisfatti per la vita e per il tempo libero al Nord e nei piccoli comuni.

Chi ha studiato di più è più soddisfatto della vita, l'associazione è più forte tra le donne.

**Persone di 25 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)**

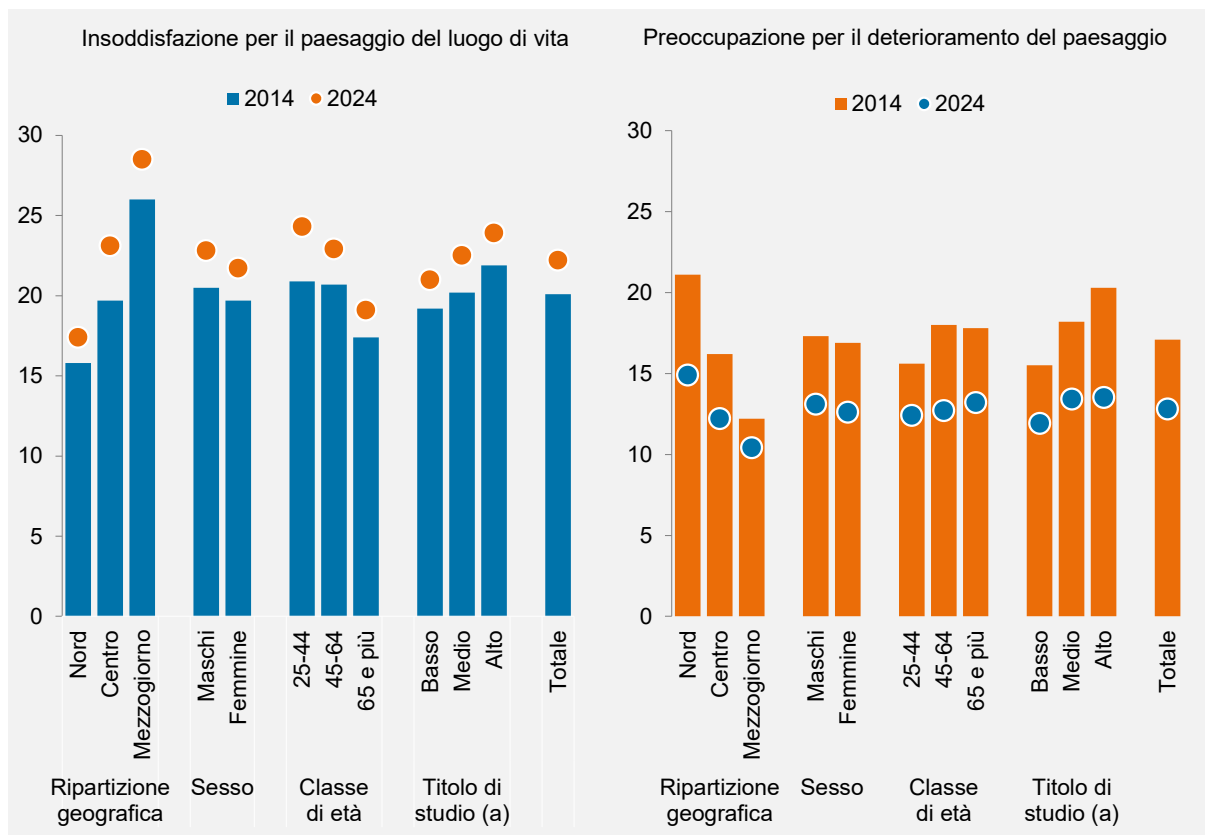


In generale prevale la stabilità (5 indicatori su 9 nel breve periodo, 4 su 8 nel lungo). Migliorano, nel breve periodo, spesa comunale per la cultura, densità/rilevanza del patrimonio museale e impatto degli incendi boschivi; nel lungo periodo, abusivismo edilizio e diffusione aziende agrituristiche.

Nel breve periodo peggiora solo l'insoddisfazione per il paesaggio; nel lungo periodo, peggiorano preoccupazione per il paesaggio e densità/rilevanza del patrimonio museale. Gli altri indicatori annuali non mostrano tendenze univoche.

Nel decennio 2011-21 peggiorano anche i 2 indicatori di erosione dello spazio rurale, che misurano la perdita o il degrado dei paesaggi colturali dovuta al consumo di suolo ai margini delle aree urbane (*urban sprawl*) o all'abbandono nelle aree interne.

**Persone di 14 anni e più insoddisfatte per il paesaggio del luogo di vita e persone di 14 anni e più preoccupate per il deterioramento del paesaggio per ripartizione geografica, sesso, classe di età e titolo di studio. Anni 2014 e 2024 (valori percentuali)**



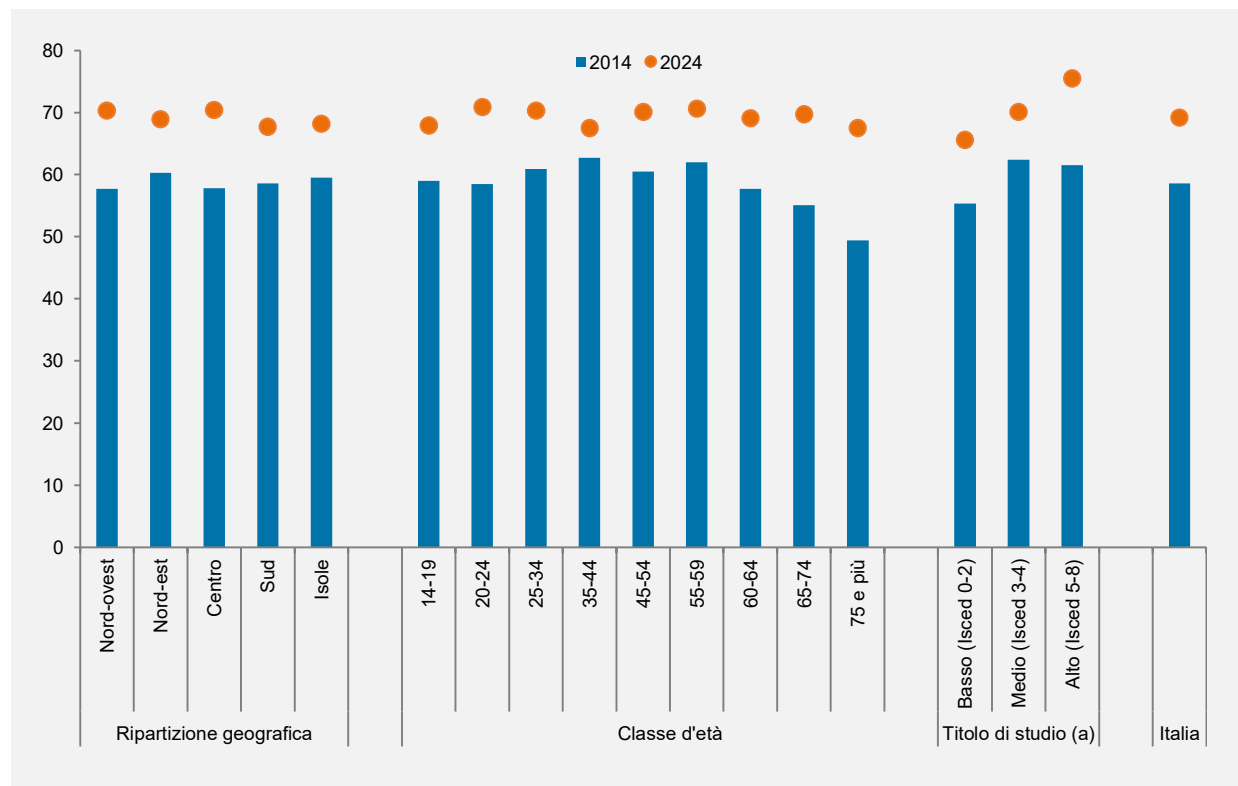
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli Aspetti della vita quotidiana. (a) Persone di 25 anni e più

Diminuiscono le emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti, il consumo di materiale interno e la quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica. Migliora leggermente la qualità dell'aria, ma in gran parte d'Italia i livelli di PM<sub>2,5</sub> restano ben superiori ai 10 µg/m<sup>3</sup>; Crescono il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili, la disponibilità di verde urbano, la preoccupazione per i cambiamenti climatici e per la perdita di biodiversità.

Cala la soddisfazione per la situazione ambientale della zona in cui si vive. Aumentano l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e il numero di giorni di caldo intenso (cambiamenti climatici).

I miglioramenti in termini di consapevolezza per i cambiamenti climatici sono trasversali nella popolazione, ma più accentuati tra i laureati e tra gli anziani.

**Persone di 14 anni e più preoccupate per i cambiamenti climatici per ripartizione geografica, classe d'età e titolo di studio. Anni 2014 e 2024 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana. (a) Persone di 25 anni e più

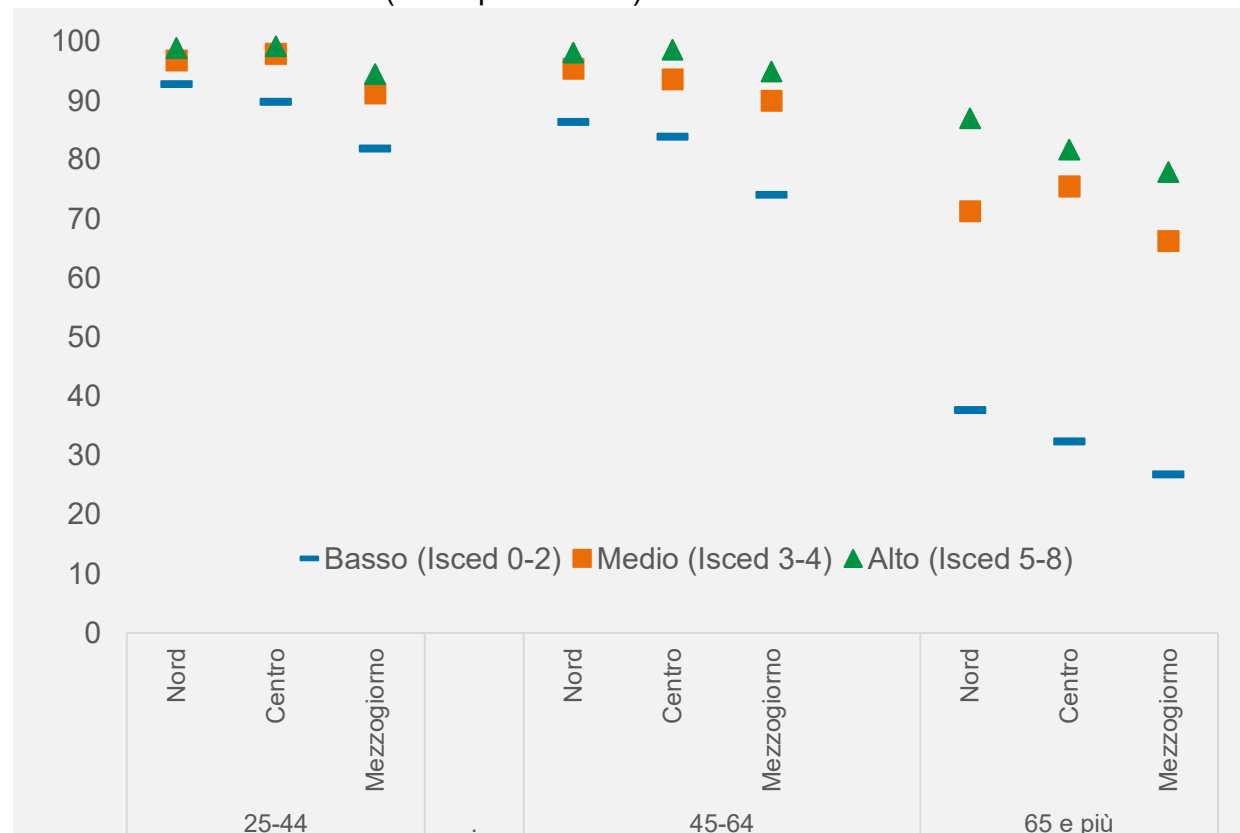
Positiva la tendenza di lungo periodo: nessun indicatore peggiora e 7 indicatori in miglioramento, di cui 4 migliorano anche nell'ultimo anno. In particolare migliorano tutti gli indicatori sulla diffusione delle tecnologie ICT tra individui, famiglie, pubblica amministrazione e imprese.

L'Italia continua a perdere giovani laureati italiani (25-39 anni) a favore dell'estero, nel 2023 il picco massimo degli ultimi 5 anni (-17.387 unità).

Il Nord e il Centro compensano le perdite grazie all'immigrazione dal Mezzogiorno che nel 2023 ha perso 29 mila giovani laureati (4 su 5 sono andati al Centro-nord).

È ancora marcato il divario territoriale a sfavore del Mezzogiorno. Essere più istruiti riduce i divari digitali di genere e territoriali.

**Persone di 25 anni e più che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)**



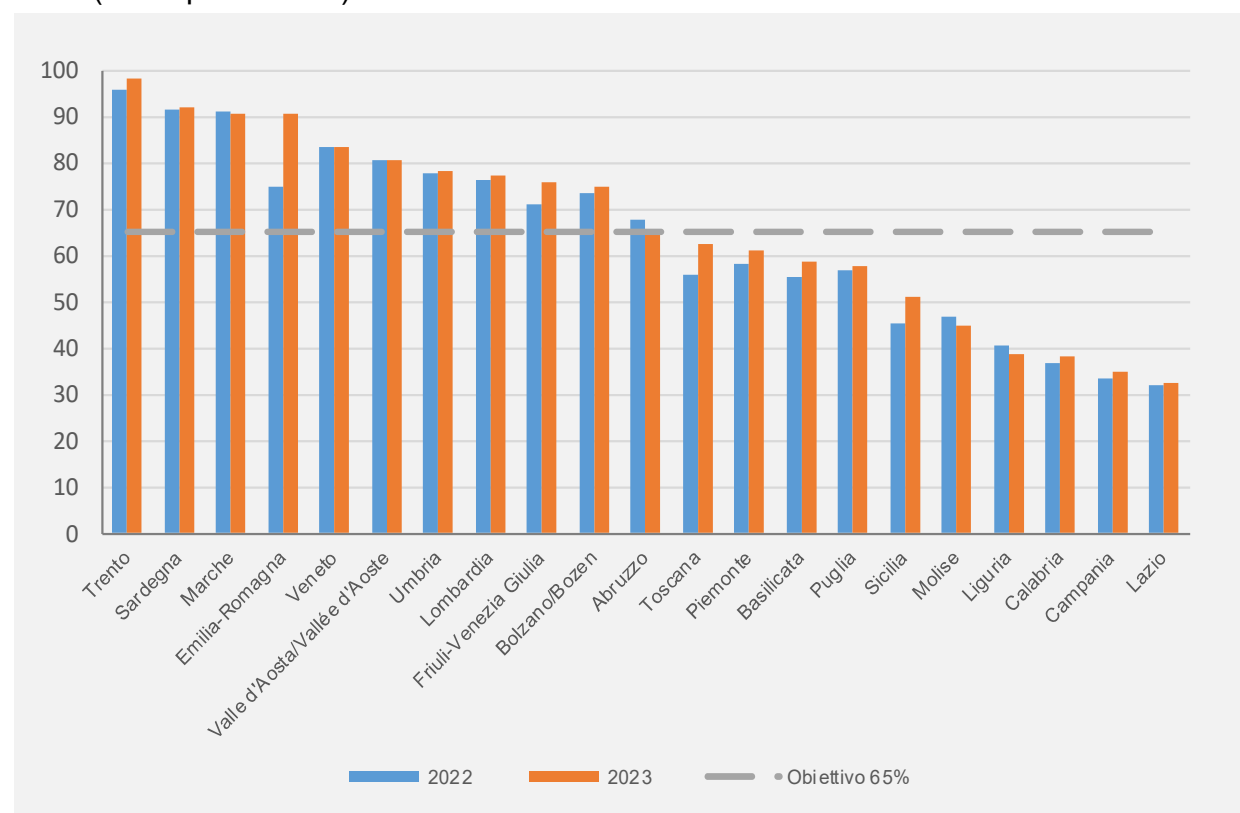
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Nel lungo periodo migliorano la metà degli indicatori, tra cui l'offerta di medici e personale infermieristico, i servizi per gli anziani e l'accesso ultra veloce a Internet. Nell'ultimo anno il quadro è più articolato: 6 indicatori migliorano e 6 peggiorano.

Persiste un aumento significativo dei medici di medicina generale con più di 1.500 assistiti. Nell'ultimo anno crescono i ricoveri fuori regione per le cure a elevata complessità e aumenta la rinuncia a visite e accertamenti.

Permangono forti disuguaglianze a sfavore del Mezzogiorno per la maggior parte degli indicatori, ma il carico sui medici di medicina generale è maggiore al Nord. Accedere ai servizi essenziali continua a essere più difficile nei piccoli comuni.

**Popolazione residente nei comuni con una quota pari almeno al 65% di rifiuti differenziati (sul totale dei rifiuti prodotti dal Comune) per regione. Anni 2022-2023 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Elaborazione su dati ISPRA

# Le disuguaglianze regionali del benessere

13 novembre 2025

20

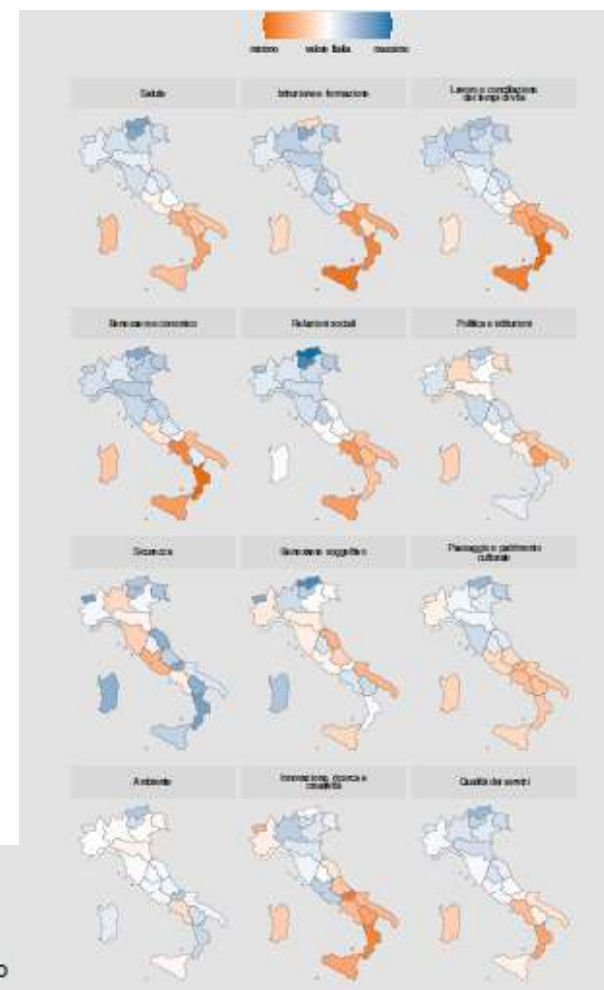
Per avere una visione di insieme delle disparità nei livelli di benessere tra i diversi territori nel Rapporto di quest'anno si propone una lettura del **benessere nelle regioni**, distinta per dominio.

È stato considerato l'ultimo valore disponibile di 134 indicatori, standardizzati per renderli direttamente confrontabili tra loro.

Ogni regione è colorata di:

- **blu** se almeno la metà degli indicatori presenta risultati migliori rispetto all'Italia in termini di benessere (mediana della regione superiore al valore Italia),
- **arancione** nel caso opposto (mediana della regione inferiore al valore Italia),
- **bianco** se la mediana della regione è pari al valore Italia.

Più intenso è il colore e maggiore è l'ampiezza del vantaggio o dello svantaggio.



# Le disuguaglianze regionali del benessere

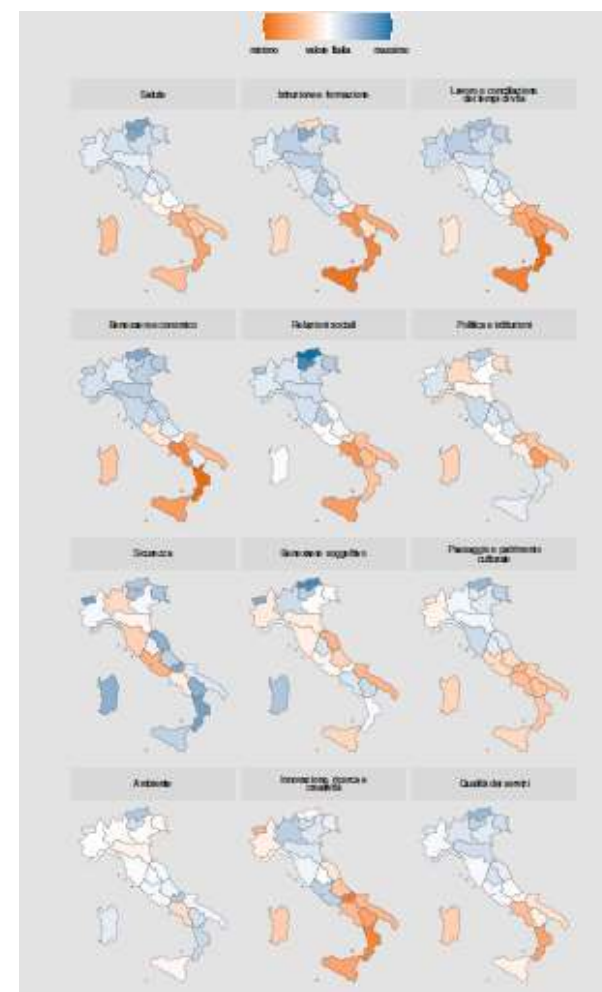
13 novembre 2025

21

Per tutte le regioni del Nord e del Centro, escluso il Lazio, almeno il 60% degli indicatori mostra livelli di benessere migliori della media Italia, con punte del 70% e oltre per le due Province autonome di Trento e Bolzano/Bozen, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Al contrario, in tutte le regioni del Mezzogiorno, a eccezione dell'Abruzzo, la maggioranza degli indicatori registra valori peggiori di quelli nazionali; in Campania e in Puglia ciò accade per più di sette indicatori su 10.

Fatta eccezione per il dominio Ambiente dove le differenze territoriali sono sfumate, perché la maggior parte delle misure registra differenze piuttosto contenute rispetto all'Italia, gli altri domini si possono raggruppare rispetto alla distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi territoriali.



# Le disuguaglianze regionali del benessere

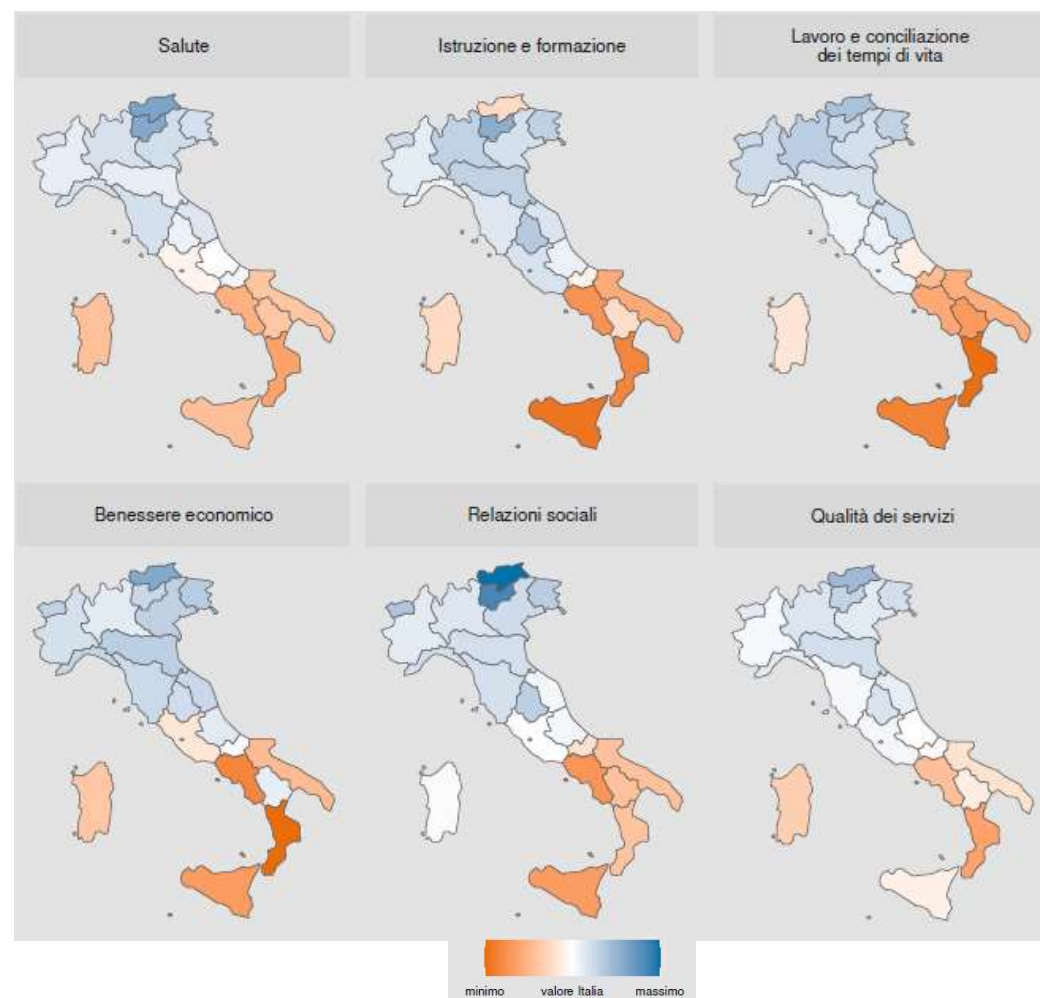
13 novembre 2025

22

Nei domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali e Qualità dei servizi è piuttosto chiara la divisione tra le regioni del Centro-Nord (dove almeno la metà degli indicatori è su livelli migliori dell'Italia) e quelle del Mezzogiorno (in posizione arretrata rispetto all'Italia per almeno la metà degli indicatori).

Abruzzo e Sardegna: uniche regioni meridionali in cui prevalgono risultati positivi nelle Relazioni sociali.

Basilicata: mostra una prevalenza di risultati positivi nel Benessere economico.



# Le disuguaglianze regionali del benessere

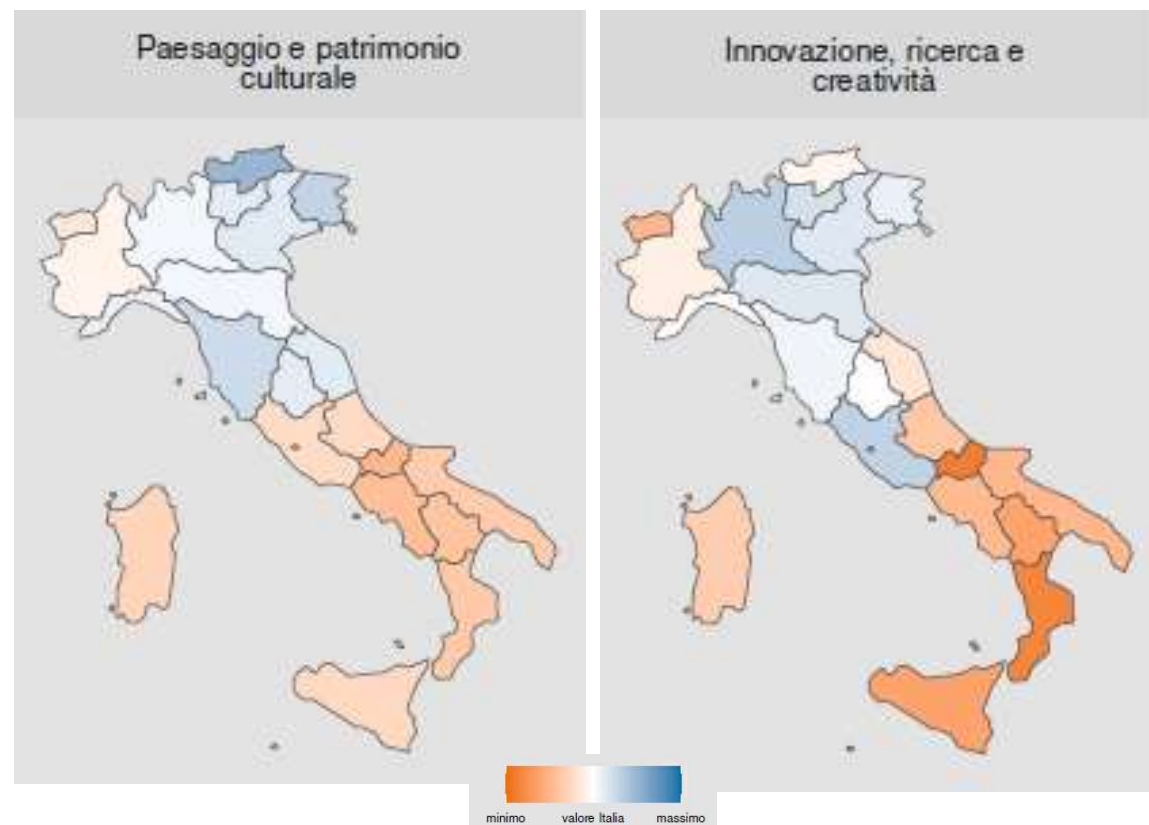
13 novembre 2025

23

Per i domini Paesaggio e patrimonio culturale e Innovazione, ricerca e creatività i risultati migliori si concentrano in alcune regioni del Centro-Nord.

Paesaggio e patrimonio culturale: al miglior risultato della Provincia autonoma di Bolzano e a quello del Friuli-Venezia Giulia si oppongono le posizioni mediamente arretrate del Piemonte, della Valle d'Aosta e del Lazio.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano e Marche si discostano in negativo dall'Italia e dalle altre regioni del Centro-nord.



# Le disuguaglianze regionali del benessere

13 novembre 2025

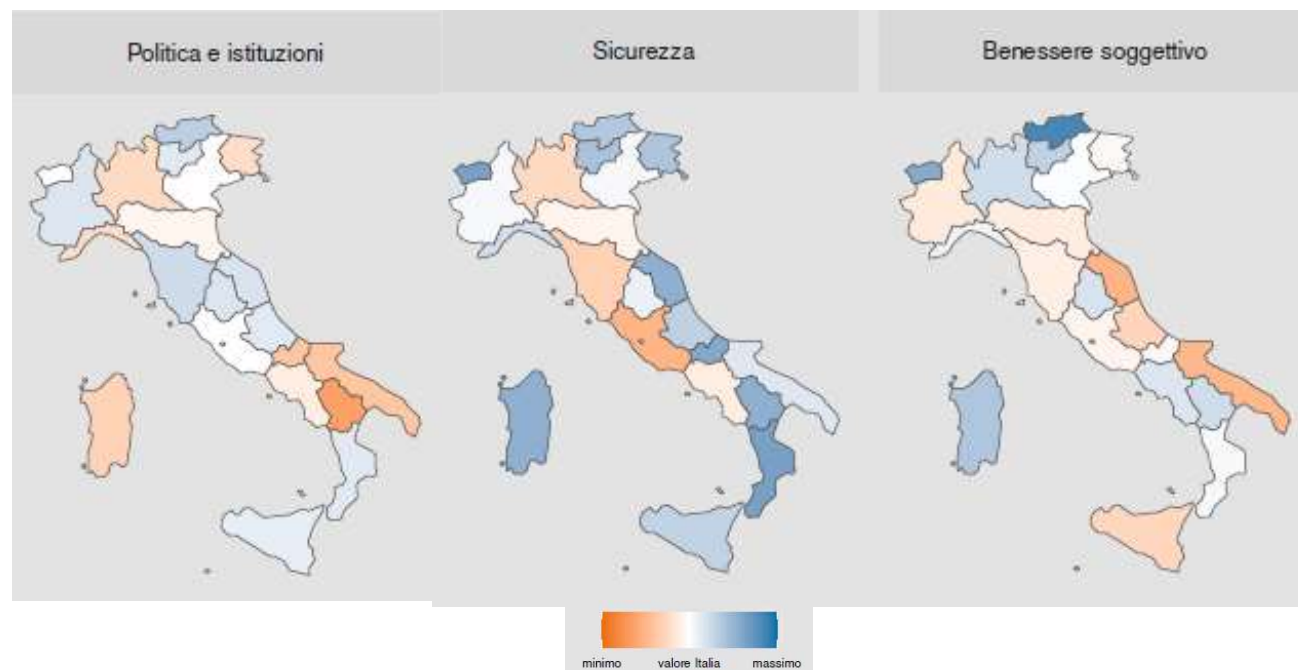
24

Nei domini Politica e istituzioni, Sicurezza e Benessere soggettivo si riscontrano risultati prevalentemente migliori o peggiori tanto per le regioni centro-settentrionali quanto per le meridionali.

Politica e istituzioni: Liguria, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia si collocano ben al di sotto dei livelli dell'Italia, mentre Abruzzo, Calabria e Sicilia mostrano risultati positivi.

Sicurezza: netto svantaggio per le regioni con i contesti metropolitani più grandi: il Lazio, in modo particolare, ma anche la Toscana, la Lombardia, la Campania e l'Emilia-Romagna.

Benessere soggettivo: risultato negativo delle Marche (sui livelli della Puglia), in contrasto con il profilo che la regione mostra nella maggior parte degli altri domini.



# Il confronto con la media Ue27

13 novembre 2025

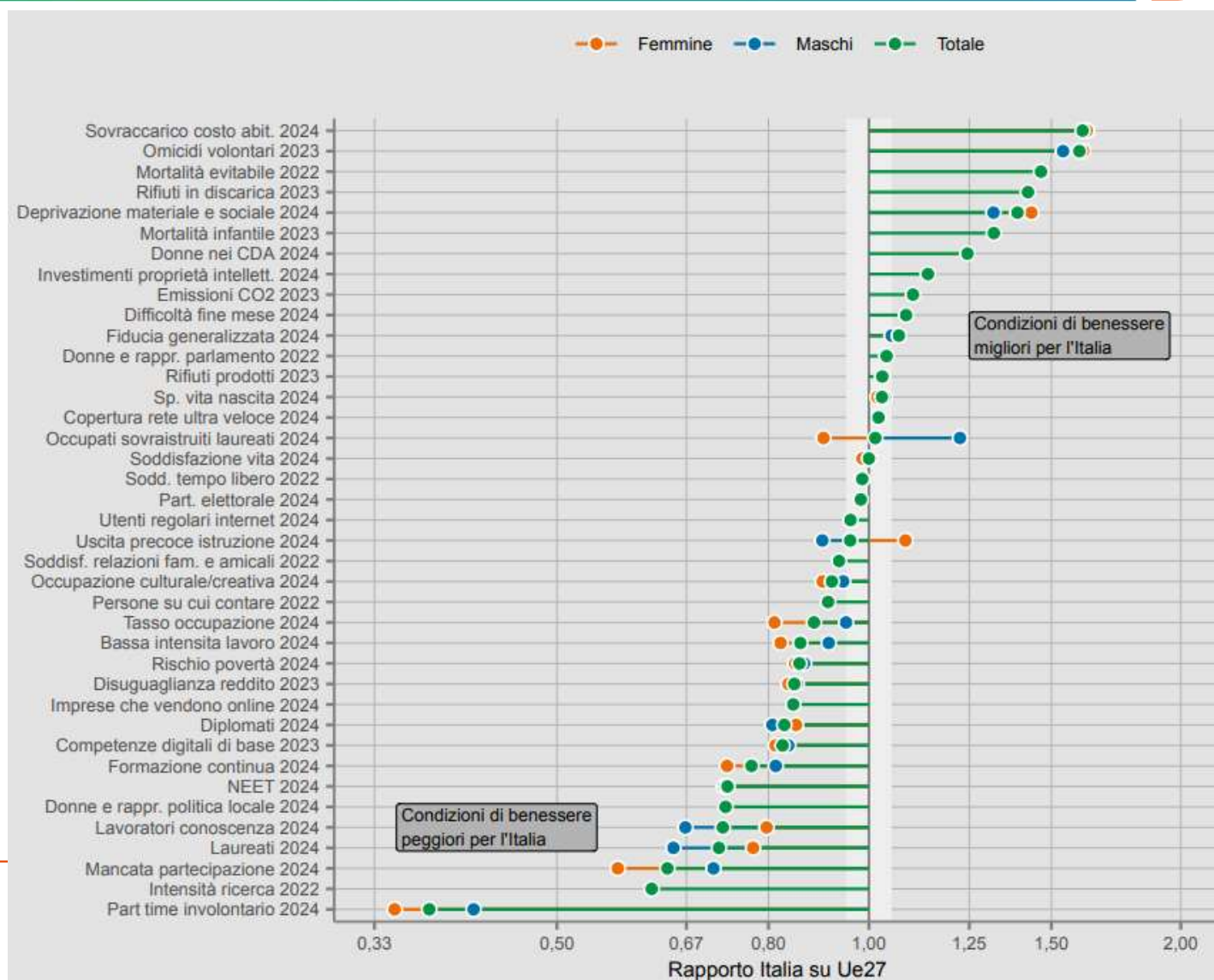
25

Il confronto con l'Europa (media Ue27), possibile per 39 indicatori, 22 dei quali disponibili anche distinti per genere, mostra una situazione peggiore per l'Italia per 18 indicatori, migliore per 11 indicatori.

## Vantaggi per l'Italia

L'Italia mostra risultati positivi per la mortalità evitabile (17,6 rispetto a 25,8 per 10mila abitanti della media europea). La speranza di vita è di 84,1 anni, superiore alla media Ue27 di 81,7 anni, e il tasso di omicidi è tra i più bassi d'Europa (0,6 rispetto a 0,9 per 100mila abitanti in Ue27).

Vantaggi rispetto alla media Ue27 anche per alcuni indicatori di benessere economico: sovraccarico del costo dell'abitazione è 5,1% (Ue27, 8,2%); in vantaggio anche per gli indicatori relativi alla deprivazione materiale e sociale e alla difficoltà ad arrivare a fine mese.



# Il confronto con la media Ue27

13 novembre 2025

26

## Svantaggi per l'Italia

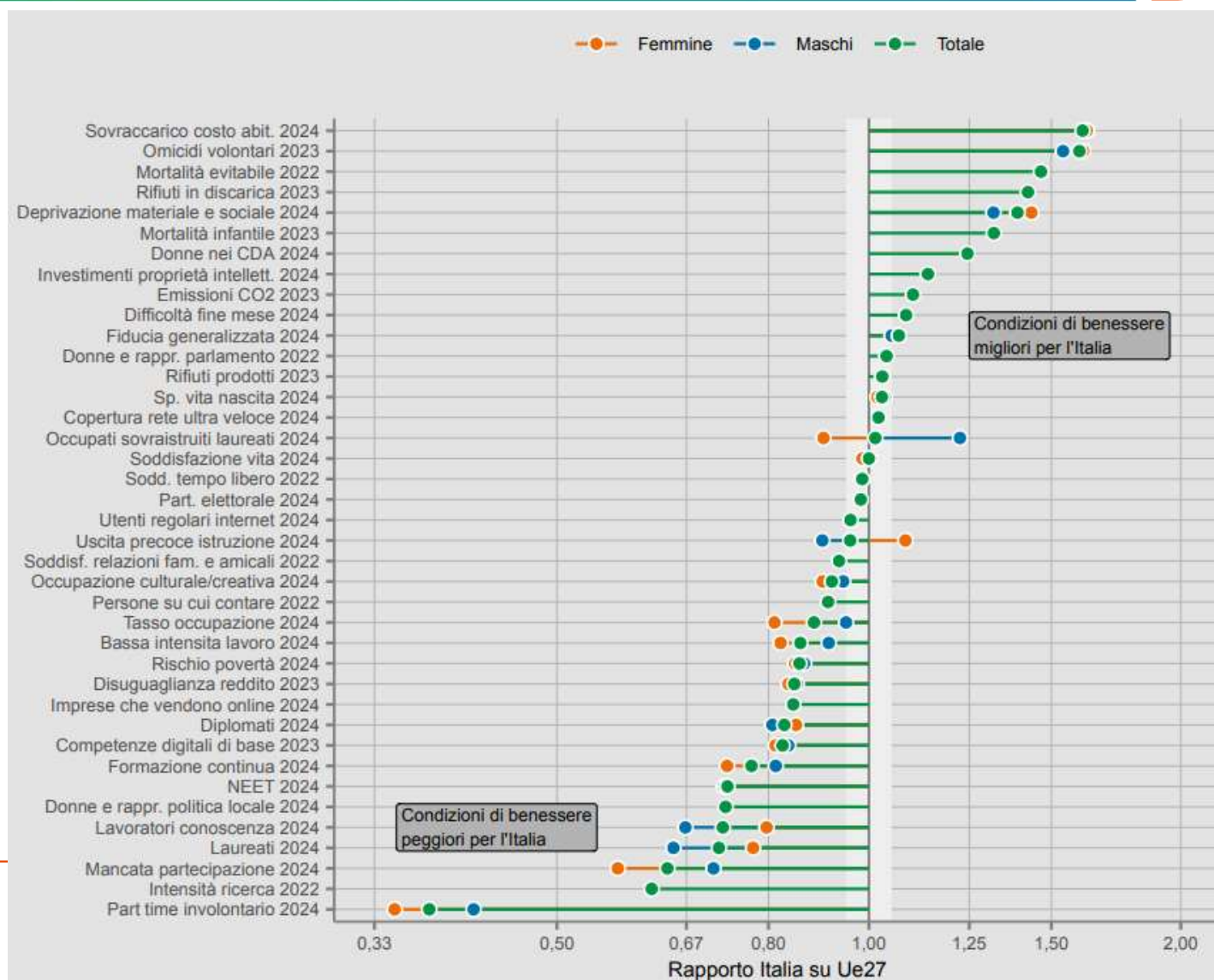
Part-time involontario (8,5% Italia; 3,2% Ue27) soprattutto tra le lavoratrici (13,7% Italia; 4,8% Ue27).

Tasso di occupazione al 67,1%, 8,7 punti sotto la media Ue27; il divario si accentua tra le donne (57,4% in Italia, 70,8% Ue27).

Laureati tra i 25-34enni, 31,6% contro il 44,1% nell'Ue27; diplomati 25-64enni, 66,7% contro 80,5% Ue27.

Sul fronte dell'innovazione e della ricerca, l'Italia investe meno in ricerca e sviluppo (1,37% del Pil, contro il 2,22% dell'Ue27).

Condizioni di benessere peggiori in Italia anche per alcuni indicatori di Benessere economico: il rischio di povertà è al 18,9% (Ue27 16,2%); la disuguaglianza del reddito netto è al 5,5% (4,7% Ue27).



# Grazie

Domenico Adamo Barbara Baldazzi  
Emanuela Bologna Alessandra Burgio Rina Camporese  
Cinzia Castagnaro Giovanna Coiro Paola Conigliaro  
Luigi Costanzo Lorenzo Di Biagio Alessandra Ferrara  
Michele Ferrara Clodia Delle Fratte Francesca Lariccia  
Manuela Michelini Silvia Montecolle Maria Elena Pontecorvo  
Alessia Sabbatini Lucilla Scarnicchia Vincenzo Spinelli  
Stefania Taralli Stefano Tersigni

**E grazie agli altri numerosi colleghi che hanno collaborato!**

[https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes))

